

Economia & lavoro

Rimborsi anticipati? Treu cauto, Cgil polemica

Arretrati: l'Inps pronto a pagare

Altri 20mila miliardi a rischio?

Il ministro del Tesoro, Ciampi, annuncia a Bruxelles la possibilità di anticipare al '96 la restituzione degli arretrati Inps ai pensionati. Ma per il ministro del Lavoro, Treu si tratta «solo di ipotesi». Contro «la politica degli annunci e dei pareri non univoci dei ministri» protesta il segretario della Cgil Sergio Cofferati. La restituzione anticipata è tecnicamente possibile per il presidente dell'Inps, che annuncia un nuovo contenzioso previdenziale per 20 mila miliardi.



MARCO TEDESCHI

ROMA. Il Tesoro pagherà entro il '96 le anticipazioni degli arretrati ai pensionati dando piena applicazione alla recente sentenza della Corte costituzionale? La domanda è legittima perché sull'ipotesi, o forse qualcosa di più, annunciata lunedì dal super ministro economico Carlo Azeglio Ciampi a Bruxelles al vertice Ecofin non sembra ci siano parere univoci nel governo. Il ministro del Tesoro, infatti, ha indicato la possibilità, che è suonata come una necessità, di rivedere il calendario dei rimborsi ai pensionati deciso dal governo Dini, perché i pagamenti per 20 mila miliardi, scaglionati nel '97 e nel '98, avrebbero portato nel '97 il rapporto debito pubblico-Pil al 5,4%. Uno 0,9% in più rispetto a quel 4,5% stabilito nel Dpef e necessario per mantenere il passo con le scadenze fissate per partecipare entro il '99 all'Unione monetaria europea. Da qui l'indicazione di anticipare al '96 i rimborsi, da effettuare in bot.

«Solo un'ipotesi»

Ma la cosa non è piaciuta al ministro del Lavoro, Tiziano Treu, che si è affrettato a declassare la proposta a «semplice ipotesi». «Si tratta di una possibilità - ha aggiunto - che sarà discussa in sede di governo. Per ora non ne abbiamo parlato». Da qui il rifiuto di commentarla. Però poi, Treu aggiunge: «Il rimborso è previsto attraverso titoli di Stato» e quindi «non c'entra niente con la gestione di cassa dello Stato», perché cambierebbero soltanto i lotti di pagamento e non ci sarebbero per il '96 problemi di copertura finanziaria.

Insomma valutazioni diverse, mentre serve chiarezza e per tutti la chiede polemicamente all'esecutivo il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. «Il governo dica una parola precisa e definitiva sulla questione dei rimborsi ai pensionati e se intende anticipare quanto deve ai pensionati lo faccia» afferma il leader Cgil, che incalza: «Definisca con precisione dove queste risorse vengano reperite, ma eviti la politica degli annunci che finisce per creare

aspettative». E cioè a maggior ragione in una materia che riguarda persone deboli e di una certa età. Per questo «le opinioni non univoche dei ministri del Lavoro e del Tesoro non aiutano» dice Cofferati, che ha ricordato come «i pensionati che aspettano il rimborso degli arretrati stabilito dal governo precedente aspettano di vedere riparatò un torto».

Ma che non vi sarebbero problemi tecnici a rimborsare gli arretrati entro il '96 lo assicura il presidente dell'Inps Gianni Billia. «Attualmente ha spiegato - stiamo pagando le pensioni in corso. A giugno e luglio abbiamo messo in pagamento circa 700.000 pensioni, mentre resta una coda di circa 90.000 da mettere ancora a posto perché non tutti i dati sono in ordine». «Quanto all'arretrato - aggiunge Billia - il problema è soprattutto tecnico: se il Governo ci dà i bot noi siamo pronti a collaborare per farli avere ai pensionati: è abbastanza facile individuare gli aventi diritto o almeno il 90% di loro. Qualche piccola coda ci sarà per il restante 10%. Comunque - conclude Billia - penso che l'operazione possa essere fatta nei tempi nuovi che il Governo vorrà fissare». Al disco verde del presidente dell'Inps si associa anche il direttore generale dell'Istituto Fabio Trizzino, che chiede al Governo criteri chiari in particolare «per i pensionati che hanno diritto all'integrazione su più pensioni».

Buco per altri 20mila miliardi

Ma Billia lancia anche un allarme. Il contenzioso previdenziale dell'Inps non si esaurirà con il pagamento dei 20 mila miliardi degli arretrati pensionistici dovuti dall'Inps ai circa 580 mila pensionati che hanno fatto ricorso dopo le sentenze della Corte Costituzionale in materia di reversibilità e indennità al minimo: ci vorranno altri 20/30 mila miliardi per risolvere il problema di altre 35 mila istanze presentate, 15 mila relative al comparto agricolo e oltre 20 mila per l'assenza del regolamento ministeriale relativo ad alcuni fondi previdenziali interni all'Inps.

Legale delle Cooperative

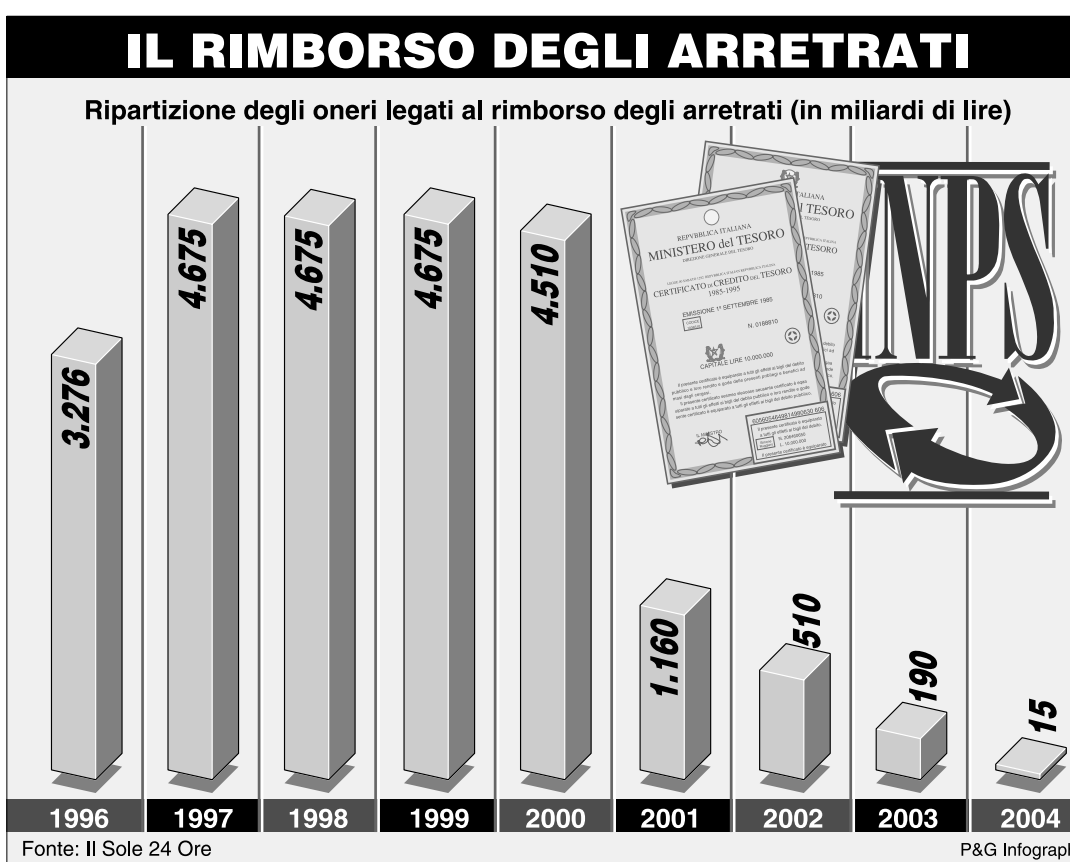
Ivano Barberini ricevuto ieri da Scalfaro: «Attacchi inaccettabili contro noi»

ROMA. Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha ricevuto ieri mattina al Quirinale Ivano Barberini da due mesi presidente della Lega Nazionale delle cooperative e mutue. Barberini ha illustrato al presidente Scalfaro l'iniziativa e i progetti dell'organizzazione cooperativa per la promozione di nuove attività imprenditoriali sostenute con l'impegno di risorse economiche e di specifiche competenze delle cooperative in attività, come contributo allo sviluppo dell'occupazione in particolare nel mezzogiorno di una forma imprenditoriale che coniuga efficienza e solidarietà e quindi particolarmente sensibile all'imperativo etico di creare tutte le possibili occasioni di lavoro.

Un impegno ha precisato Barberini che è affiancato da quello per concorrere alla riforma dello stato

sociale e per contribuire al contenimento dell'inflazione.

Dopo aver fatto riferimento al consolidamento dei rapporti tra le centrali cooperative in direzione di un crescente impegno unitario per assicurare risposte più efficaci ai bisogni sociali Barberini ha ricordato al presidente della Repubblica i ripetuti attacchi contro la Lega Coop e le sue associate. Nel sottolineare che la Lega è da sempre un'organizzazione aperta al dialogo e al confronto con tutti Barberini ha dichiarato che sono però inaccettabili quegli attacchi che lungi dal configurare critiche legittime vengono portati con modalità che quasi sempre oltrepassano i limiti del rispetto e offendono la dignità di un'organizzazione cui aderiscono oltre diecimila cooperative con quasi 4 milioni di soci che danno lavoro a oltre 200mila persone.



L'Imi ora passa all'attacco

Arcuti e Masera preparano uno shopping da 3.000 miliardi Forte interesse per le privatizzazioni di Eni, Stet e Cariplo

Da privatizzato a privatizzatore. Giusto il tempo al Tesoro di uscire definitivamente dal capitale, che già Masera ed Arcuti candidano l'istituto ad un ruolo di protagonista nelle prossime cessioni. Come coordinatore del collocamento Eni, ma anche come acquirente. Ed il primo pensiero corre alla Stet. Affari da merchant bank, ruolo di primo piano nelle società privatizzate: è l'ambizione del nuovo Imi. L'interesse per Cariplo. Il Vaticano entra nel capitale.



GILDO CAMPESATO

ROMA. Da privatizzato a privatizzatore. Il Tesoro è appena uscito totalmente dal capitale azionario, che già l'Imi ingrana la marcia. Il presidente, Luigi Arcuti (nella foto), ed il direttore generale, Rainer Masera, candidano l'istituto di viale dell'Arte ad un ruolo di primo piano nelle prossime cessioni di Stato. Si fa strada, pur se non ancora dichiarata esplicitamente, l'ambizione di entrare nel nocciolo duro della Stet così come prende corpo il progetto di partecipare alla campagna acquisti, quando verrà lanciata, di Cariplo.

Un ricco shopping

I mezzi per programmi ambiziosi, del resto, non fanno difetto all'Imi. Anzi, se un rilievo è stato rivolto in questi mesi agli uomini dell'Istituto, è stato quello di tenere in cassa mezzi propri sovrabbondanti. Arcuti prende atto e si prepara a staccare assegni per uno shopping che alla fine potrebbe risultare assai cospicuo: tra i 2.500 ed i 3.000 miliardi di lire. «Dopo aver acquisito partecipazioni in Eni, Mediaset, Aeroporti di Roma siamo pienamente disponibili ad as-

sumere altre, in modo particolare in quelle società che si identificano come titoli blue-chip», ha spiegato ieri Arcuti nel corso di una conferenza stampa. Quasi naturalmente il pensiero corre innanzitutto alla Stet.

All'Imi sono convinti che la privatizzazione della finanziaria telefonica giunga presto in porto. «Lo spazio che si apre sul mercato tra la privatizzazione di Deutsche Telekom (metà novembre, n.d.r.) e France Telecom (marzo '96) sarà sufficiente ad aprirle una finestra, anzi una portafinestra».

In ogni caso, la prima bottega a cui l'Imi si rivolgerà dovrebbe essere l'Eni. L'Imi è già azionista del cane a sei zampe con una quota relativamente bassa, attorno allo 0,20% grazie ad un investimento che ha richiesto circa 120 miliardi. Il nuovo collocamento, previsto per l'autunno (si parla di mettere sul mercato un'ulteriore tranche del 15%) potrebbe essere l'occasione per aumentare la presenza nel gruppo diretto da Franco Bernabè. Passo dopo passo, l'Imi po-

trebbe maturare l'intenzione di entrare nel futuro nocciolo duro della società petrolifera quando lo Stato passerà definitivamente la mano.

Il collocamento Eni

Oltre che come potenziale compratore, al prossimo collocamento dell'Eni l'Imi guarda anche dall'alto del suo ruolo di coordinatore. I tempi si vanno stringendo. L'intenzione del governo è di fare il più in fretta possibile. Per metà novembre viene annunciata la quotazione di Deutsche Telekom. Se non si anticipa, si rischia di rinviare tutto a fine anno. Di qui la spinta per collocare l'Eni entro ottobre. Anche se, come ammette lo stesso Arcuti, la finestra temporale è stretta.

La Sec, la commissione che controlla la Borsa di New York in cui è quotato il titolo Eni, non si accontenta del bilancio 1995. Prima del collocamento chiede di visionare anche la semestrale '96 che però sarà approvata dal consiglio dell'Eni soltanto a metà settembre. Di qui la ristrettezza dei tempi. In ogni caso, sia all'I-

mi che all'Eni si ostenta ottimismo: il collocamento-bis potrà avvenire verso la fine di ottobre, con sufficiente anticipo rispetto al piazzamento di Deutsche Telekom.

Dalle utilities alle banche. L'Imi è sostanzialmente una merchant bank senza sportelli nel territorio. La necessità di prevedere una presenza più capillare nell'insieme del paese pone l'esigenza di intese nel mondo del credito. «Siamo interessati a realtà fortemente radicate nel territorio», precisa Masera. L'interesse, però, che continua a mancare per la ricapitalizzazione del Banco di Napoli: «Non siamo neppure stati contattati». Ieri il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, si è intrattenuto a colloquio con Masera per chiedere un ruolo più attivo dell'istituto nel territorio napoletano. Ma Arcuti nega una sottovalutazione dei problemi meridionali: «Sui 42.000 miliardi di finanziamenti in essere, 8.676 sono da riferire a finanziamenti, con fondi propri, al Sud».

Arriva il Vaticano

L'Imi, come si è detto, non nasconde l'interesse per Cariplo anche se il presidente della cassa milanese, Sandro Molinari, getta un po' d'acqua sul fuoco degli entusiasmi: «Siamo ancora lontani dalla privatizzazione. Ma solo per problemi procedurali - ha tenuto a precisare - Le procedure sono lunghe e ci vuole ancora del tempo. Speriamo di farcela entro il 1996».

Ultima curiosità: nel capitale dell'Imi è entrata anche la città del Vaticano.

IL CASO. Intanto Necci e la Bnc pensano di uscire dal San Paolo

Fs, dal '98 azioni ai dipendenti

FRANCO BRIZZO

ROMA. I lavoratori non sono più degli «Charlot intimoriti da una vite» ma diventano sempre più persone che vogliono e devono conoscere i meccanismi d'azienda: anche per questo, sull'onda di un capitalismo che sta cambiando pelle, Lorenzo Necci, amministratore delegato delle Fs, si schiera nettamente a favore dell'azionariato diffuso che certamente non rappresenta una «panacea ma solo uno degli elementi del futuro cambiamento della nostra economia».

All'Università Luiss, Necci spezza una lancia in favore di questa nuova formula di partecipazione azionaria che in Italia ancora non ha preso piede: basti pensare che negli Usa il 50% delle industrie è controllata dai fondi pensione mentre in Italia negli ultimi quarant'anni sono poche decine i casi di azionariato diffuso. «Due anni fa - spiega Necci - fu siglato un accordo coi dipendenti e circa 500 miliardi di salari fu data in azioni» con un'opzione

per rilevarle nel '98. «Speriamo di continuare su questa strada» aggiunge il presidente delle Fs.

«Nella società dei servizi lo scontro non sarà più fra chi ha e chi non ha, ma tra chi sa e chi non sa. In questo senso - secondo Necci - il lavoratore sarà un uomo che vuole e deve sapere. L'azionariato diffuso non deve però essere un modo per differire lo stipendio ma un processo di integrazione fra i due mondi del lavoro e del capitale».

Fs e l'azionariato diffuso

Ma il problema dell'azionariato diffuso, avverte ancora Necci, «è ben più profondo del dividendo garantito o dello sconto sulle azioni»: «La partecipazione agli utili non è una panacea, in Alitalia - aggiunge - l'hanno usato in termini finanziari, il vero problema è la partecipazione reale». Così, sottolinea Necci, sarà tutto il mondo dell'economia classica ad essere stravolto dai cambia-

menti tecnologici e da quelli culturali, e occorrerà mettere mano anche ad una riforma delle società per azioni «magari verso il più evoluto modello tedesco».

Intanto la Fondazione Bnc ha messo a punto un piano di dismissione della propria partecipazione del 2,44% (pari a circa 200 miliardi di lire di valore nominale) nell'Istituto San Paolo di Torino. Analoga decisione sembrerebbe intenzionata a prendere le Ferrovie che, seguendo un suggerimento del ministro dei Trasporti Claudio Burlando, potrebbero vendere la quota azionaria del 2,88% (circa 240 miliardi di lire). A seguito di queste operazioni, Fs ed Ente Bnc alienerebbero completamente le proprie quote azionarie nell'Istituto presieduto da Gianni Zandano ottenute a seguito della vendita al San Paolo della Banca nazionale delle comunicazioni di cui erano i principali azionisti. Il piano predisposto dalla Fondazione Bnc passerebbe alla fase operativa a settembre o, al massimo, nel prossimo

mezzo di ottobre. Dietro questa decisione vi sarebbe il tentativo di investire il capitale ottenuto in attività che diano garanzie di sicurezza e alto rendimento.

Bnc si sgancia dal S. Paolo?

Il piano prevede possibili investimenti in Bot, nella Bnc assicurazioni e in Telesistemi, la società delle Fs che gestisce il sistema di telecomunicazioni delle Fs. Un'operazione di tale rilievo potrebbe però determinare una serie di problemi: innanzitutto, come collocare il pacchetto azionario senza determinare turbative. Per svolgere questo ruolo si parla di una possibile candidatura di Mediobanca. Sul versante delle Fs, dopo il suggerimento rivolto da Burlando a Necci a vendere la propria partecipazione, sembra arrivato il momento delle riflessioni. A favore della dismissione sembra comunque giocare il disavanzo delle Ferrovie che, a fine '96, rischia di crescere a seguito del blocco delle tariffe e dei costi del rinnovo contrattuale.

Birra Moretti passa ad Heineken Si dell'Antitrust

La Heineken può acquistare la Birra Moretti. L'Autorità Antitrust ha deciso, infatti, di autorizzare l'acquisizione in seguito agli impegni assunti dalla stessa Heineken nel corso dell'istruttoria che era stata aperta il 22 maggio scorso. Con l'operazione, ricorda l'Autorità in una nota, la Heineken accrescerà dall'attuale 27% al 37% la propria quota nel settore della birra e, «al fine di superare le obiezioni sollevate dall'Autorità sulla possibile creazione di una posizione dominante si è impegnata ad alienare, entro un termine predefinito, uno stabilimento produttivo, tra quelli siti in Italia, dotato di una capacità produttiva non inferiore a circa il 5% del mercato nazionale».

Mucca pazza Mozione dell'Ulivo

Un patto per la sicurezza alimentare tra produttori e consumatori e nuove regole sia a livello nazionale, sia comunitario che aiutino gli allevatori onesti e scoraggino i disonesti. È questo in sintesi quanto propone il gruppo parlamentare Sinistra democratica - l'Ulivo della Camera dei deputati che ha messo a punto una mozione (primo firmatario Carmine Nardone) per affrontare il problema della sicurezza alimentare in seguito al fenomeno della mucca pazza. Quello della mucca pazza infatti, secondo quanto spiegato nel corso della presentazione dell'iniziativa parlamentare dal presidente del gruppo sd della Camera, Fabio Mussi, rappresenta solo uno di una serie di problemi legati alle carni: dalla «mafia degli ormoni», ai finti furti di bestiame ammalato, alle macellazioni clandestine, ai residui pericolosi nei mangimi, in un vero e proprio repertorio degli «orrori» alimentari che nel documento si chiede di affrontare con alcune proposte precise, per una adeguata tutela dei consumatori. Tra le principali richieste ci sono nuove procedure per il controllo degli animali vivi, l'accelerazione della riforma dell'ispettorato repressione frodi ed il veloce recepimento della direttiva comunitaria che istituisce l'anagrafe dei bovini.

Shampiste e barbieri Contratto fatto

Shampiste, manicure e barbieri avranno presto un aumento di 200 mila lire. Lo prevede il nuovo contratto nazionale di lavoro firmato ieri da sindacati e artigiani per il settore «acconciatura e estetica», comparto che occupa 70 mila addetti. L'accordo prevede inoltre il «riallineamento salariale» se lo scostamento tra inflazione programmata e reale supererà lo 0,5% e l'introduzione di un secondo livello di contrattazione legato agli incrementi di produttività.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.108	-0,09
MIBTEL	10.427	-0,21
MIB 30	15.643	-0,13
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
SERV FIN		1,33
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV P U		-1,59
TITOLO MIGLIORE		
GIM W		10,55
TITOLO PEGGIORE		
GIFIM		-16,38
LIRA		
DOLLARO	1.533,92	-3,75
MARCO	1.006,84	0,84
YEN	13.873	0,02
STERLINA	2.379,88	-9,66
FRANCO FR.	297,39	0,14
FRANCO SV.	1.216,91	-1,05
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,77
AZIONARI ESTERI		-0,52
BILANCIATI ITALIANI		-0,49
BILANCIATI ESTERI		-0,33
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,14
OBBLIGAZ. ESTERI		0,18
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,26
6 MESI		7,15
1 ANNO		7,14